



È ormai ancora una volta Natale!

Per noi è il Natale dell'anno "duemilaundici". Sono trascorsi duemilaundici anni da quando il Figlio di Dio, il Verbo-Parola (eterno-infinito-onnipotente) ha assunto un corpo come il nostro e, come è in uso fra noi, un nome. Il giorno della sua nascita Maria, la madre, e Giuseppe danno a questo figlio il nome di Gesù; un nome teoforo in quanto rivela quella che sarà la missione del neonato. Fu durante un sogno: un angelo svela a Giuseppe il nome da imporre al nascituro: sarà chiamato Gesù, che significa salvatore, perché -spiega l'angelo- "*salverà il suo popolo dai suoi peccati*". È bene ricordare che questo tipo di sogno è inconsueto. Per il falegname di Nazaret è un *tardemà*, parola che nel lemma biblico fa riferimento ad un "sogno vigile". Questa espressione la troviamo per la prima volta nel libro della genesi ed è in riferimento ad Adamo. Poiché, come suggerisce la Scrittura, "*non è bene che l'uomo sia solo*", Dio assopisce il nostro progenitore e nel corso di quel sonno dalla costola dell'uomo il Creatore plasma la donna, Eva la "*madre dei viventi*".

Questo incastro in prossimità del Natale chiarisce e legittima la scelta della preghiera di madre Teresa di Calcutta¹ posta all'inizio di questa modesta riflessione sulla festa liturgica che ci ricorda la grotta di Betlemme. Intrattenersi sul tema vita è norma per lo svolgimento di una riflessione sul Natale. Sì! Con l'inno alla vita suggeritici da questa straordinaria suora, a gratuito servizio dei "pària": i più poveri fra i poveri della megalopoli di Calcutta, la scelta che propongo è ben motivata e argomentata. Sì, la vita è il dono d'una preziosità incalcolabile, comunque essa sia. È in ogni caso da rispettare, da promuovere, da tutelare per viverla considerandola un immenso "dono". La vita umana, nell'Incarnazione del Figlio di Dio, il Verbo del Padre e dello Spirito Santo, acquista la profondità propria di tutti i messaggi divini all'uomo. La vita è sacra.

Poiché è Natale; poiché duemilaundiciannifia l'umanità si è arricchita di questa prestigiosa nascita dell'Infinito, del Trascendente, dell'Immenso; poiché Dio ha scelto condividere un'esistenza simile alla nostra, provare i sentimenti degli umani come la gioia, l'amicizia, la tristezza, la fatica, persino il tradimento di quanti gli erano vicini, ritengo che questa presenza umano-divina ci consenta di sperimentare un più d'amore per noi stessi e verso gli altri, un più di dignità e di comprensione di questo singolare dono divino: dal nulla, il Creatore, ci ha chiamati all'esistenza.

Contestuale a questo pensiero porgo a tutti i Soci dell'Associazione Artiglieri un fervido augurio e una consegna: contribuire con una scintilla a diffondere il conoscimento del Natale di Cristo nel contesto di annebbiamento socio-culturale dell'umanità a rischio di smarrimento. Alla cultura contemporanea, a duemilaundicianni dall'elogio della vita umana in quello stupendo e umile scenario in cui l'Onnipotente assume il corpo umano e, con esso, il vissuto storico-quotidiano, viene rivelata da Gesù, una preziosa verità, viene dichiarato solennemente il valore e il pregio della vita. Un quadro in evidente contrasto allo smarrimento ideale che caratterizza il nostro oggi. Nella gerarchia delle priorità il rispetto e la tutela della vita umana è a rischio di disuso, mentre la sciattezza mette a rischio la valenza irrinunciabile l'unità e la dignità della persona. In questo contesto sembra sbiadire l'amore e il compiacimento delle relazioni interpersonali. La stessa sacralità della vita è in subordine ad altre valenze tendenzialmente superficiali, consumistiche, mercantili. Un contesto dove la riprensione rimane comunque in sordina e la vita rischia un'irreversibile manipolazione, un'ottusa violenza, un pericoloso orizzonte di mediocrità.

Strada senza sbocco? No certo! Gesù è il Salvatore e nel mondo non manca del suo lievito. Ai nostri lettori, sia al dono di se stessi, l'impegno di fissare lo sguardo sul Natale della famiglia di Betlemme che anche quest'anno poniamo nel presepio. Duemilaundicianni: lo sguardo contemplativo è vincolante per poter calare questa irripetibile visione nella nostra quotidianità, sia con l'esempio che con la parola; con una sorta di impegno culturale e politico, usufruendo di tutte le occasioni o le modalità aggregative per dire nel nostro oggi la vita che il Cristo ci ha portato e testimoniato.

Don Milesi

Punite con la sospensione le ribelli della Contrada dell'Oca

Sono state sospese a tempo indeterminato le trenta donne appartenenti alla contrada dell'Oca e firmatarie del ricorso giudiziario con cui chiedono di estendere anche al popolo rosa il diritto di elettorato attivo e passivo all'interno delle contrade senesi, diritto finora riservato esclusivamente agli uomini. Ed è stata proprio una assemblea al maschile a votare il provvedimento di sospensione, all'unanimità. La colpa delle trenta *ribelli* contradaiole è, a parere della Sedia direttiva, quella di aver portato in un'aula di tribunale una questione che doveva restare interna al rione. Così spiega Antonio Degortes, figlio del fantino Aceto e vicario alle pubbliche relazioni: le donne dell'Oca non hanno avuto fiducia negli organi elettivi della Contrada che già da tempo avevano assicurato di prendere a cuore la questione e risolverla in tempi rapidi. Il provvedimento di sospensione è arrivato pochi giorni prima di Natale, e a distanza di appena due settimane da un'altra storica decisione della società di Fontebranda che apriva le assemblee del rione alla partecipazione femminile. A nulla è valsa l'assicurazione da parte di Marco Comporti, avvocato delle trenta senesi, dell'avvenuta deposizione dell'istanza che dichiara cessato il contenzioso. Gli uomini dell'Oca hanno voluto imporre una punizione esemplare allo spirito combattivo delle loro donne che, c'è da scommetterci, non accetterà di buon grado questa improvvisa battuta d'arresto



Benzina: il prezzo salirà ancora

Prezzi dei carburanti ancora in rialzo e a questi rincari si aggiungeranno altri nei prossimi giorni futuri che si sommeranno a quelli delle nuove addizionali regionali sulle accise della benzina. Più nel dettaglio, secondo il consueto monitoraggio di Quotidianoenergia.it, al riguardo, si va dall'incremento di 6,1 centesimi di euro/litro (Iva inclusa) della Toscana (frane e alluvioni), **fino ai 2,6 del Lazio (buchi di bilancio): oltre a queste due Regioni intervengono Liguria (2,5 cent), Marche (5) e Umbria (4)**. Guarda caso regioni amministrate da governi di sinistra, quelli che, almeno a parole (ma le parole costano poco) dovrebbero agire a favore delle classi popolari....

Ma le divisioni sono anche di altre tipo: in sintesi, con il nuovo anno, l'Italia si dividerà in due: **10** Regioni avranno addizionali sulla verde (oltre a quelle già indicate, anche Piemonte, Campania, Molise, Puglia, Calabria) e **10** no (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Abruzzo, Basilicata, Sicilia e Sardegna).

Intanto, come prevedibile, la decisione di Eni di intervenire ieri su benzina e diesel ha innescato altri aumenti dei prezzi raccomandati. A muoversi oggi sono state **IP (1 centesimo sulla verde e 0,5 sul diesel), TotalErg (0,7 sulla prima ma in controtendenza sul secondo, -0,3) e Q8 (+0,5 cent solo sulla benzina)**. Di conseguenza prezzi praticati in salita sul territorio soprattutto per la verde e anche per le no-logo

La mostra evento di Mondadori a Pitti



Mondadori firma, in collaborazione con **Pitti Immagine** e il **Comune di Firenze**, l'evento che apre il calendario delle iniziative di **Pitti Uomo 81**. Quest'anno un progetto tutto nuovo: la mostra-evento di **Aldo Fallai**, "Cittadini Modello", inaugurata nella **Sala d'Arme di Palazzo Vecchio**. L'esposizione durerà per tutto il corso della manifestazione e darà visibilità, in maniera unica e originale, alle aziende partner di Mondadori e agli sponsor dell'extrasettore. Mondadori sarà inoltre presente a **Pitti Uomo** con lo spazio **Appointment**, posizionato nel cuore di **Fortezza da Basso** fino al **13 gennaio**.

FERVONO I PREPARATIVI PER LA DISFIDA PODISTICA DEI 100 GIORNI

Ormai ci siamo. I quasi settecento iscritti alla Disfida podistica dei 100 giorni si stanno scaldando e sono pronti per impegnarsi nella sfida che, a partire dal 1 gennaio, li vedrà correre o camminare almeno mezz'ora ogni giorno per cento giorni consecutivi.

A dire il vero, come succede nelle scarpinate domenicali, alcuni sono già partiti prima. Non riuscivano a resistere al richiamo della Disfida lanciata dalla rivista elettronica mensile "ePodismo". E mentre alcuni si stanno organizzando autonomamente per correre in compagnia, magari con le compagne di lavoro, come Lucia, c'è anche chi sta orchestrando addirittura un mini-raduno, come Leonardo che incontrerà altri "centocentisti" come lui alle 10 di mattina del 6 gennaio davanti alla fontana del Nettuno a Bologna.

L'entusiasmo è contagioso: basta leggere una decina delle centinaia di commenti che hanno inondato il sito della 100giorni per rendersi conto che questa disfida ha toccato il cuore di podisti e camminatori di ogni regione. Le motivazioni sono le più diverse, ma la sfida, semplice quanto intrigante, è la stessa per tutti: trovare mezz'ora di tempo ogni giorno da dedicare a se stessi, per correre o camminare, dimenticando per trenta minuti lo stress del lavoro e della vita quotidiana.

La partecipazione, va ricordato, è libera e gratuita. C'è ancora tempo (pochissimo tempo) per entrare a far parte del primo contingente di "centocentisti". I dettagli della disfida, la tabella da stampare, il pettorale e la bacheca dei commenti si trovano all'indirizzo www.epodismo.com/100

Alberto Goffi (Udc) ad Affaritaliani.it:

Le bombe ad Equitalia? Befera e Tremonti dovrebbero avere sensi di colpa



"Grillo dice quello che ho sempre sostenuto. Equitalia ha rovinato migliaia di aziende e famiglie. Il pericolo è che chi non ha più nulla da perdere faccia qualche sciocchezza". **Alberto Goffi, consigliere regionale dell'Udc in Piemonte e leader della protesta contro Equitalia, sceglie Affaritaliani.it** per attaccare duramente "Tremonti, Befera e buona parte dei leader politici italiani che dovrebbero avere sensi di colpa per ciò che è successo. Equitalia genera profitto sulle persone in difficoltà". E lancia una proposta: "Ho presentato un disegno di legge che sarà discusso lunedì in Giunta per creare un ente di riscossione regionale per i tributi locali. Una volta organizzato questo sistema chiederò a Cota di andare a Roma perché sul territorio piemontese la riscossione dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate sia fatta attraverso questo ente regionale".

Come valuta le parole di Beppe Grillo che ha affermato che " le bombe ad Equitalia sono da capire"?
"Le parole di Grillo sono ingiustificabili nella parte in cui difendono o giustificano gli attentati. Però non è tutto da gettare via, perché Grillo di fatto dice quello che ho sempre sostenuto".

E cioè?

"Lo Stato non paga i fornitori e poi pretende l'immediato pagamento dai contribuenti, applicando, quando ciò non avviene, delle sanzioni enormi e facendo chiudere le aziende. Questo è ciò che va denunciato, ma nessuno ascolta. Ho visto persone e famiglie disperate. E da quei visi distrutti ho compreso il pericolo che poteva nascere. Perché chi non ha più nulla da perdere può commettere qualunque tipo di sciocchezza".

Qualcuno dovrebbe avere dei sensi di colpa per le bombe?

"Sì, li devono avere Tremonti, Befera e buona parte dei leader italiani che in questi anni hanno ignorato il problema, hanno confuso Equitalia con la lotta all'evasione e hanno usato questo argomento come spot elettorale".

Che cosa bisogna fare?

"Occorre modificare un sistema che sta alimentando una rabbia sociale molto forte. In questi anni ho fatto un servizio alle imprese e alle famiglie. Ho scritto un libro per contribuire alla soluzione del problema".

E cosa è successo?

"La risposta del sistema è stata una minaccia di querela. Ma mi sono arrivate migliaia di lettere e di attestati di solidarietà dai cittadini. Questo è un tema sentito che deve essere tirato fuori e sviscerato. Noi abbiamo buona parte dei leader che parlano di spread tutto il giorno e poi c'è un paese reale che semina morti tutti i giorni per suicidio. E vorrei aggiungere una cosa"

.Dica?

"Sì è mai chiesto perché in tutti questi anni nessuno ha mai fatto attentati alla Guardia di Finanza o all'Agenzia delle Entrate?"

No, devo ammetterlo, non me lo sono chiesto. Lei si è fatto un'idea?

"La Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate non creano un meccanismo di ingiustizia sociale, mentre Equitalia genera un meccanismo per cui lo Stato genera profitto sulle persone in difficoltà. E' questo il motivo per cui siamo arrivati a questo punto".

Che cosa chiede?

"Compensazione tra debiti e crediti nei confronti dello Stato, distinguere l'evasore dal moroso, infine creare lo sportello del contribuente per dare la possibilità ai cittadini di risolvere in maniera veloce gli errori della pubblica amministrazione".

Ha delle proposte nel cassetto?

"Ho presentato una proposta di legge che sarà discussa lunedì in regione che crea una riscossione regionale. Questo modello prevede che i Comuni affidino ad un ente regionale la riscossione delle multe, dei bolli, delle imposte locali, ecc... I ricavi andranno per metà ai Comuni e per metà alla regione per colmare i mancati trasferimenti dello Stato. Questa è una forma di federalismo vero e moderno. Se il modello Piemontese verrà seguito anche da Lombardia e Veneto, Equitalia ha chiuso".

E sui tributi nazionali?

"Una volta organizzato questo sistema chiederò a Cota di andare a Roma perché sul territorio piemontese ci sia la riscossione dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate attraverso una agenzia regionale

(da libero.it)

LA CELEBRITE'

L'été dernier, quand on a trouvé Amy Winehouse morte dans son appartement, j'avais découpé l'article. «Amy Winehouse a été retrouvée morte samedi en fin d'après-midi, à son domicile de Camdem Square scruté en permanence par les paparazzis». Scruté en permanence ! Ils ne savaient même pas qu'elle était morte, ils étaient là anyway. Au cas où elle serait sortie pour aller acheter des Tampax, ou une tarte à l'oignon au delicatessen du coin. Clic clic, Amy Winehouse entrant à la pharmacie. Clic clic, Amy Winehouse mordant dans une pointe de tarte à l'oignon.

Les paparazzis, j'ai rien contre, c'est une occupation comme une autre, comme serveuse en patins à roulettes dans le resto du village du père Noël, ou femme de ménage dans un hôpital psychiatrique.

Je comprends très bien aussi les journaux qui publient les photos que les paparazzis ont prises d'Amy Winehouse, c'est pour faire des sous, des millions de gens achètent ces journaux-là. Le News of the World (NotW), sans doute le plus jaune des journaux anglais, tirait à près de 5 millions d'exemplaires avant sa fermeture «obligée» l'été dernier après le scandale des journaux jaunes anglais. Six millions d'Anglais, pour un tirage record, se sont précipités sur le NotW quand il a titré : «F1 boss (Mosley) has sick nazi orgi with 5 hookers».*

Ce que je comprends pas, justement, ce sont les gens. Pourquoi achètent-ils ces journaux ? Pourquoi veulent-ils voir ces photos ? Amy Winehouse toute nue, mettons, mais entrant dans une pharmacie ?

A Londres, l'autre semaine, à l'enquête sur les dérapages des tabloïds anglais, J. K. Rowling (l'auteure de Harry Potter) a révélé que les paparazzis campaient devant chez elle, qu'un journaliste avait intercepté sa petite fille de 5 ans et glissé une demande d'entrevue dans son sac d'école, que la photo de sa fille de 8 ans en bikini avait circulé sur l'internet et que même en recourant à 50 avocats, elle n'arrivait pas à protéger sa vie privée.

«J. K. Rowling tire à boulets rouges sur les tabloïds», disait le titre. Pourquoi sur les tabloïds ? Pourquoi pas sur les gens ?

Je ne comprends pas les gens.

Tenez. Moi, qui ne suis personne, qu'on ne voit jamais à la télé, qui ne fait pas d'orgie nazie, qui ne vais pas aux putes, qui ai la même fiancée depuis plus de 30 ans, qui écris la même chronique depuis 40 ans, qui ne bois pas, ne fume pas, ne prends pas de drogue, dont la plus grande originalité est de collectionner les timbres de la poste du Luxembourg, qui fais des farces que personne ne comprend, qui ne vis jamais rien d'exceptionnel (sauf une coloscopie en novembre 2007), moi qui suis l'envers d'une vedette comme l'était Amy Winehouse, eh bien moi, des paparazzis, je n'en vois jamais dans ma cour.

Ben justement ! Comme il n'y a pas de paparazzi dans ma cour pour prendre ma photo, devinez quoi ! Les gens viennent me voir directement.

Tous les week-ends que le bon Dieu ramène, parfois en semaine, surtout l'été, mais l'automne et le printemps aussi, des autos passent à 10 à l'heure devant chez moi, pas en procession, mais quand même, on dirait que chaque fois que je regarde dehors, tiens ! un autre ! ils vont au pas comme sur un lieu historique, ma fiancée les appelle les vouèux, que viennent-ils vouè ? Sais pas.

Ma tondeuse à gazon, ma boîte à malle, mon garage, un chat dans la cour ? J'ai même déjà été une halte sur un circuit régional tracé pour des autobus de l'âge d'or, la halte avant moi était une maison où on avait tourné je ne sais plus quel téléroman. Cela ne me dérange pas vraiment. C'est juste que je ne comprends pas.

C'était dimanche dernier. Je venais de passer l'après-midi dans le bois, j'en suis sorti à la brunante, ma hache à la main. Tonton me suivait comme un petit chien, on venait d'arriver au chemin de gravier où passent les autos, celle-là est passée lentement, s'est arrêtée, la vitre côté chauffeur s'est baissée : vous êtes monsieur Foglia ? C'est lequel de vos chats, celui-là ?

Tonton m'a dépassé en courant pour filer vers la maison.

C'est Tonton, J'ai dit.

Ç'eût été à mon tour de poser des questions, lui demander son nom, d'où il était, me forcer à quelques civilités, mais je suis resté muet. Il a fini par dire très gentiment qu'il était content de m'avoir rencontré et il est parti.

Il ne m'a pas dérangé du tout, c'est juste que je comprends pas. Si je rencontrais J. K. Rowling ? Je ne saurais pas que c'est elle. Si j'avais croisé Bukowski ou Louis-Ferdinand, si je croisais aujourd'hui Annie Ernaux, Isabella Rossellini... Hanna Schygulla, dites-vous ? Celle du Mariage de Maria Braun ? Mais même celle d'aujourd'hui, presque aussi vieille que moi, Hanna, je meurs drette là... mais jamais je n'oserais approcher, et pour quoi faire, grand Dieu ? pour lui dire quoi ?

Sur ce sujet de la célébrité, Vincent Delerm - non, ce n'est pas le fils d'un paparazzi, c'est le fils d'un inspecteur de parapluies dans les tunnels routiers -, Vincent Delerm, donc, a écrit une des plus belles chansons à avoir été écrites depuis toujours... *c'est le soir où près du métro / nous avons croisé Modiano / le soir où tu ne voulais pas croire / que c'était lui sur le trottoir / le soir où j'avais dit tu vois / la fille juste en face du tabac / tu vois le type derrière, de dos / en imper gris, c'est Modiano...*

Comme ça, en imper gris et de dos, la célébrité, ça va.

Mario Monti è l'uomo della provvidenza?

Di Renato Palma da Libero.it News

E' sempre difficile dare cattive notizie. Gli esperti di comunicazione hanno messo a punto varie regole per cercare di porgerle nel miglior modo possibile. In ogni caso, chi sa qualcosa di brutto, e lo deve comunicare a una persona a cui vuol bene, si sente un peso sul cuore. Nel caso di Mario, credo che sia molto difficile che qualcuno di noi possa volergli bene. Troppo sobrio, privo di passioni. Sempre dotato di umorismo tagliente, si capisce bene che lui vive in un altro pianeta fatto di teorie economiche e di numeri. Un pianeta freddo, abbagliato dalla luce della conoscenza, in cui i sentimenti fanno sempre un passo indietro di fronte alle necessità della competenza, anche quando l'economia è applicata sulla pelle delle persone. La storia è nota. Mario arriva preceduto dalla sua fama di uomo onesto, capace, affidabile. Sostituisce Silvio, di cui nessuno si fida più e al quale molti danno la responsabilità del disastro nel quale ci ha cacciati. Viene accolto con un sospiro di sollievo, di gratitudine. E' l'uomo della provvidenza. Quello che tranquillizzerà i mercati e ci metterà al riparo dalla speculazione. Certo ci costerà lacrime e sangue, ma poi saremo liberi dal ricatto.



Quello che molti pensano è che Mario, nelle sue scelte, si atterrà solo alle sue teorie, senza guardare in faccia nessuno. E qui Mario comincia a deludere. Nella sua manovra non c'è ombra di giustizia sociale. Taglia dove è più facile, aggredisce i più deboli, parla di sacrifici necessari, ma la manovra ai più sembra ingiusta. Persino a Pier Luigi, il che è tutto dire. Mario, in più, accetta condizionamenti dai politici. Se sei un tecnico, fai il tuo brutto mestiere. Deciso, sicuro del tuo sapere. Che cosa è successo in realtà? Mario ha fatto il suo compitino, suggeritogli dai potenti economici d'Europa. Sicuro che, piegandosi a una gran quantità di minacce, ci avrebbe garantito se non una pace economica, almeno un armistizio.

Perché Mario crede al mercato e, quel che è veramente incredibile, è convinto che il mercato creda in lui. E ora chi glielo dice che il mercato lo sta trattando come Silvio? Con sua grande sorpresa sta prendendo atto che il mercato non distingue tra lui e Silvio. E lui che fa? Parla di fase due, quella che dovrebbe garantire la crescita. E qui siamo al punto. Chi ha l'autorità o il coraggio di dirgli che il sistema economico, le sue teorie, sono solo una specie di gioco che ha funzionato per quasi due secoli, ma che ora sta scricchiolando da tutte le parti e che il suo compito non è quello di dare risposte all'avidità dei mercanti, ma di inventarsi un nuovo gioco, con nuove regole, che permettano al mercato di essere utile e non dannoso alla vita della gente? La risposta è più semplice di quanto si creda. Dovrebbe farlo la politica, ma lui è un tecnico, i politici non hanno idee da un pezzo, e i vecchi, tipo Giorgio, non hanno la necessaria saggezza e fermezza per informarlo. Allora lui continuerà a blaterare, come tutti i governanti, sperando che con un sacrificio qua, un altro là, gli dei del mercato ci saranno meno ostili. Non c'è bisogno di sacrifici, Mario, c'è un gran bisogno di nuove regole al servizio del benessere delle persone, e non di meno regole al servizio del profitto. Ecco, è fatta. Ora se vuole, lo sa anche

Sasch. Il sindaco Cenni indagato per bancarotta fraudolenta

Il sindaco di Prato, Roberto Cenni, è stato formalmente iscritto nel registro degli indagati per bancarotta fraudolenta, dopo il fallimento dell'azienda Sasch: la Guardia di Finanza, infatti, gli ha recapitato questa mattina l'avviso di garanzia. L'iscrizione nel registro degli indagati arriva al termine di un'inchiesta che riguarda il periodo precedente al 2009, anno dell'elezione a sindaco di Roberto Cenni, quando egli era amministratore delegato dell'azienda. Da due anni, infatti, Cenni aveva abbandonato le cariche aziendali; al suo posto era subentrato il figlio, attualmente indagato insieme al padre. La richiesta di fallimento in proprio della Sasch era stata presentata lo scorso 15 ottobre.

PITTI UOMO NOVITA'



Nata per rappresentare le nuove espressioni della cultura metropolitana, nelle sue diverse contaminazioni tra tecnologie, musica, arte e design, la sezione **My Factory** si è affermata come piattaforma per scoprire gli stili emergenti della moda e alcuni tra i più vivaci laboratori creativi del segmento urban e sportswear. Oltre alla singolarità della proposta moda, My Factory presenta un innovativo concept di allestimento, un layout creato dall'architetto **Oliviero Baldini**, che si è ispirato alle installazioni del tema **"It's Graphics Now!"**, invadendo gli spazi del Lyceum con una "pioggia di grafica", che contamina e collega gli spazi tra le collezioni.

E' il tratto contemporary, il segno distintivo del progetto My Factory: dai capi multifunzione e trasformabili di Drink Beer Save Water ai capospalla di Bleu de Paname che ripensano l'abbigliamento da caccia del XX secolo. Dai polacchini cult del designer statunitense **Jeffrey Campbell** alle eco-sneakers effetto stropicciato di **Civic Duty**, alle sneakers ripiegabili di **Le Fool**, fino al londinese **Skive**, che per le sue calzature ripensa la classica scarpa da alpinismo. E ancora dal progetto di total look ironicamente intitolato Sleep is Commercial al **pantalone vintage anni '60 di Panama Route**, dai giubbotti ispirati al workwear di **G.A.M.P.** agli sports jacket che guardano alle divise dei piloti aeronautici di **Jack Flynn**. E poi le t-shirt con applicazioni in stile L.A. di Beat Generation, quelle "letterarie" dei coreani di **Tee Library e le tees** dalle grafiche pop di **Lazy Oaf**. Ma ancora tanto altro: dalle cinture realizzate con camere d'aria delle biciclette di Heidi Ritsch al vintage look delle borse in pelle **Objects**, fino alle urban sneakers del marchio francese Piola, nate dalla foresta amazzonica, alle leisure shoes unisex cucite a mano di **Springa** e a quelle alte con le borchie di **Ciaboo**. (g.o.)

ATTENDENDO PITTI DONNA

Un percorso ricco di storia e fascino, quello dell'**atelier fiorentino Mazzanti** che da oltre 70 crea fiori artificiali e accessori in piume e seta, boa di struzzo, stole, costumi teatrali: manufatti unici e in serie limitata che sono realizzati nel pieno rispetto di una tradizione artigianale che si tramanda ormai da tre generazioni. Alla guida di questa azienda è **Duccio Mazzanti**, che ha ereditato un saper fare che risulta fondamentale per molti stilisti e **griffe di Haute Couture, come Chanel** per la quale producono l'intramontabile camelia.

Come uno scultore Duccio ha voluto ridare lustro alla creatività ereditata, ripercorrendo almeno 80 anni di storia della piuma, con una collezione di vezzosi cappelli che saranno presentati in anteprima assoluta a **Pitti W**, salone-evento dedicato ai progetti speciali di moda donna in contemporanea a Pitti Uomo.

Per l'occasione tutto lo staff delle hostess di Pitti W sarà accessoriato con spille limited edition Made by Mazzanti che reinterpretano in modo creativo il logo del salone con la peculiare "W". Un segno di stile discreto ma prezioso dedicato all'anima femminile del Pitti Uomo.

NOËL A LA LEGION



Noël à la Légion est synonyme de fête de famille. Après les challenges sportifs au cours desquels les légionnaires donnent le meilleur d'eux-mêmes pour le renforcement de la cohésion de leur unité et la conception des crèches où imagination et ingéniosité se décuplent, vient le temps de la veillée. Là, remise de cadeaux, repas et animation soudent une fois de plus les liens indéfectibles de fraternité qui lient cadres et légionnaires.

Noël demeure le moment privilégié de se retrouver entre frères d'armes dans une communion qui dépasse le cadre religieux. Depuis près de cent ans, souvent loin de chez eux, de leurs familles d'origine, les légionnaires s'unissent pour ces quelques moments de paix, partout où ils se trouvent dans le monde. C'est l'union d'une famille de coeur, d'une famille d'adoption.

Cette période de Noël est aussi l'occasion de faire témoigner ceux qui oeuvrent au quotidien pour la solidarité au sein de l'Institution. Notre dossier du mois est dédié aux acteurs de la solidarité légionnaire à travers notamment l'action du Foyer d'entraide de la Légion étrangère. Qu'ils soient, au travers de ces quelques pages, remerciés pour leur action qui fait de la Légion un endroit unique au monde.

(de Képi Blanc)

Torna la PisaMarathon dopo due anni e mezzo con un nuovo percorso ed un nuovo progetto ripartendo dalla sua città.

2.613 iscritti, **1.015** arrivati nella 42,195km e **1.122** nella 21,097 sono due sigilli importanti che classificano la nuova maratona della Città di Pisa, interamente su territorio comunale, tra le poche maratone italiane a 'quattro cifre' e con la mezza maratona più partecipata, tra le tante, in Toscana. Complice di questi risultati il forte sostegno del Comune che dal 2011 affianca l'organizzazione assistendo in ogni settore l'associazione PisaMarathon Strapazzata club. Evento internazionale (oltre 300 gli stranieri iscritti) con elevate potenzialità di indotto turistico per una vocazione della città in chiave europea. A margine dell'evento principale anche appuntamenti collaterali come la Stracittadina ('Corsa dei Babbi Natale') organizzata insieme all'AVIS Pisa per la celebrazione del suo 40° anniversario, il Pisa Sport Expo Non ha niente di toscano invece la **maratona** (42,195km) che ha visto impegnato il Litorale pisano per tutta la mattina, prima del rientro dei partecipanti in città in Piazza del Duomo, con l'immagine imperiosa della torre pendente al traguardo, dopo i 42,195km. Anche in questo caso non c'è mai stata gara con il giovane bielorusso **Oleg Gur**, già quarto lo scorso anno alla maratona d'Italia a Carpi, che ha fermato il cronometro a 2h20'14" ma soprattutto fissando la prima vittoria su suolo italiano della Bielorussia. Pisa si conferma terra di novità internazionali: dopo la prima vittoria olandese in Italia con **Krjstina Loonen** nel 2008 è stata la volta del nuovo stato ex-CPPP. Trenta secondi dopo è arrivato il marocchino **Jilali Jamali** (Atletica Futura) non totalmente pronto alla maratona ma dalle potenzialità incredibili. Terzo posto per il favorito della vigilia, il piemontese vice-campione del mondo di corsa in montagna **Gabriele Abate** (G.S. Orecchiella) colto da crampi al 35° km. Bene anche **Tito Tiberti** (Atletica Gavardo '90) alla sua terza maratona in pochi mesi, dopo New York e Francoforte, fissa ancora il cronometro a 2h24' ed il calabrese-romano **Giuseppe Minici** (LBM Sport Roma). Sesta piazza per l'ungherese Adam Kovacs (nono posto nel 2011 al campionato del mondo di corsa in montagna) mentre l'ex-ciclista professionista **Alessandro Calzolari** (Versilia Sport), ottavo assoluto, è il primo dei pisani (da Pontedera) al traguardo.